Anno V 1852 - N° 288

L'OPINIONE

Mercoledì 20 ottobre

R. POSTE STAMPATI FRANCHI

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 19 OTTOBRE

PERICOLI ED ALLARMI.

Nulla è più lodevole della sollecitudine degli amici del regime parlamentare nel circondarlo di difesa e nell'additarne i pericoli; ma nulla è per altro più nocivo della trepidazione e della debolezza di coloro che veggono quel regime si insidiato ed agli estremi, che quasi si accingerebbero a recitargli le preghiere dei defunti. Che importa che piangano mentre fanno la pia recita, se coi loro pianti, atterriscono le popolazioni e le trattengono dall' investigare se la morte che annunziano è apparente o reale, e se non fossevi farmaco propizio al male?

Il colpo di Stato del 2 dicembre ha scossa la confidenza de' *parlamentari* d' Europa. Noi abbiamo già avuto occasione di fare quest'osservazione, allorchè il signor Saint Marc Girardin, della scuola di Guizot, tesseva nel *Journal des Débats* l'orazione funebre del regime costituzionale. Questo scoraggiamento, questa sfiducia erano e sono naturali in Francia. ove il governo parlamentare venne adottato nel 1830 come un mezzo e non come un fine, e non fu circondato d' istituzioni municipali e governative atte a tutelarlo ed a porlo in armonia colla civiltà e la tradizione monarchica della Francia.

Ma negli altri Stati, ove il regime parlamentare è meglio ordinato, ed è applicato con maggiore regolarità e senza corruzione; ove l'esperimento fatto ha avuto buon esito, non sono scusabili coloro che non riconoscono la forza e le radici tenacissime che il reggimento costituzionale ha gittate nelle popolazioni ove fu introdotto anche da poco tempo e che si stemperano in declamazioni intorno a' pericoli che lo minacciono.

Invece di gridare: il regime parlamentare è in pericolo, le costituzioni sono odiate ed insidiate, il pubblicista debbe risalire alle cause di tali disposizioni in alcuni governi e studiare il modo di mantenere le patrie istituzioni incolumi da offese interne ed esterne. Quest' è dovere di ogni cittadino, ma non crediamo che per adempiere a siffatto dovere convenga allarmare le popolazioni e spaventarle coll'annunzio di prossima caduta.

I più acerrimi nemici del regime costituzionale furono sempre gli addormentatori e gli allarmatori. Questi coll'esagerare il male, atterriscono il paese e lo assoggettano ad un cieco fatalismo, pel quale cede a qualsiasi evento come ad una necessità contro cui non è possibile lottare; quelli cogli idilii ed i panegirici e trovando tutto piano e facile, tacendo gli ostacoli e le difficoltà che attraversano qualsiasi reggimento, distolgono il popolo dall'attendere agli interessi del paese, gli inspirano una stolida fiducia e persistono a dargli ad intendere che la sicurezza non potrebbe essere maggiore, anco quando il nemico è alle porte. Dove il regime costituzionale cadde o declinò, fu sempre per colpa degli uni o degli altri e talora di ambidue i partiti. Così in Francia nel 1848 la monarchia andò in esilio non per altro che perchè lo scoraggiamento l'assalse: fatta prima ludibrio degli addormentatori che si ridevano degl' intrighi delle società segrete e speravano nel popolo quella fede ch'essi più non avevano o non avevano mai avuto, si trovò tutto ad un tratto circondata di allarmatori che le dipinsero impossibile la vittoria, che non credevano potersi resistere al torrente della rivoluzione ed esser gran mercè il salvare la pelle ricoverando sotto il cielo di Londra.

Fra noi, per buon'avventura, gli addormentatori son pochi e poco ascoltati; ma abbondano d'altra parte gli allarmatori; quasi che mai alcuno Stato costituzionale non si fosse trovato nella nostra condizione, o, trovandovisi, non ne fosse uscito vittorioso.

Non si vuol niegare essere lo Stato nostro e per le vicinanze che ha, e pel vento che spira in gran parte d'Europa, non meno che per le trame d'una fazione estrema, in grandi difficoltà; ma esaminatele tutte ad una ad una, e si vedrà che la più grave, quella che fa mestieri di più presto superare è la crise finanziaria: le altre si vincono coll'attiva sorveglianza e colla prudenza, e non richiedono supremi sforzi e sacrifizi.

Invigilare gli atti, gl'intrighi che ordiscono i clericali è una necessità, poichè essi sono i soli avversari nell'interno, il cui cuore sia chiuso all'affetto di patria, e che osino sfacciatamente far appello all'intervenzione straniera.

Son pochi giorni che l'*Armonia* scriveva impudentemente: « Francia ed Austria ci hanno gli occhi addosso. Veggano che Stato sia il nostro, come vi si governi e PROVVEGGANO. » Quando si osa con tanta viltà insultare al proprio paese ed alle leggi, quando un partito si mostra tanto ribelle a'doveri del cittadino, la sorveglianza non è superflua; ma la sorveglianza è sufficiente a scongiurare il pericolo. Altre difficoltà la fazione clericale suscita al governo, e queste, lo confessiamo, sono più ardue. Esse consistono nell' odio vieppiù acceso, vieppiù acerrimo che le popolazioni nutrono contro quella fazione, e che il governo non potrà comprimere di leggieri. Noi desideriamo che la libertà di ognuno sia rispettata, e chiediamo pei nostri avversari gli stessi diritti che per noi; ma non si può disconoscere che quest'impresa è faticosa pel governo, perchè non trattasi d'invitare le popolazioni a soccorrerlo e sostenerlo, ma di frenare queste nel soccorso e nel sostegno che sono disposte a prestargli.

Ovunque vadasi, nelle grandi città come nei piccoli villaggi, l'odio contro la fazione clericale non ha limite e questa pare faccia a tutto potere per accrescerlo, di maniera che il governo è costretto a stare in guardia, onde impedire che trasmodi. Qui stanno le difficoltà opposte da'clericali, e non altrove.

Quanto alle relazioni esterne, non si può mettere in dubbio che finchè gli atti del Parlamento e del governo hanno il suggello della prudenza, le libertà nazionali non correranno alcun rischio, e la diplomazia sarà impotente ad offenderle. Ma la prudenza è nemica delle facili condiscendenze, delle concessioni inopportune, delle aderenze paurose; la prudenza consiste nell' evitare gli atti che potrebbero ingenerare sospetto, nel sospendere le misure che la malevolenza potrebbe far pretesto ad agitazioni; nell'astenersi insomma da tutto ciò che può sembrare una sfida od un' impotente minaccia. A questo riguardo la prudenza è dovere tanto del governo, quanto del paese intero.

Ma la prudenza non debbe distoglierla dai miglioramenti interni che la legislazione ed i bisogni del paese richieggono. Molte riforme premono, che sarebbe sconvenevole ritardare per considerazioni estranee. Avviene degli Stati come dell' agricoltura. L' anno in cui si trascura di abbonire il terreno, il ricolto è meno abbondante, ed il campo isterilisce, per cui coll' indugiare le riforme, non si conserva ma si peggiora, e la sospensione del progresso è un regresso, un ritorno sui passi fatti.

Gli allarmatori, non paghi d' impaurire, segnando pericoli immaginari, soggiungono che se mai venisse il giorno in cui non fosse più possibile governare col regime parlamentare, essere convinti che Massimo d' Azeglio ed i suoi amici politici lascierebbero il potere.

Prima di esprimere questa convinzione, fa mestieri indagare se *può* venire il giorno in cui non sia più possibile governare collo Statuto, e dal canto nostro rispondiamo che no. Per superare gli ostacoli che nei regimi costituzionali possono sorgere, bastano le cautele dallo Statuto stabilite. Se poi succedessero altri inconvenienti, se sopravenissero crisi a cui lo Statuto non provvede, converrebbe vedere per opera di chi tali inconvenienti e tali crisi furono suscitate, ed anche in siffatte emergenze il rimedio è facile per un governo veramente costituzionale ed energico.

Ma ripetiamo essere ciò impossibile. La lealtà del principe, le buone disposizioni del Parlamento, il senno del popolo ci preservano da sì terribili guai. Rimane il pericolo che l' impossibilità del governare col regime parlamentare venga dalla pressione esterna, ed è forse a ciò che alludono gli allarmatori.

È pure nostra convinzione che in tale caso Massimo d' Azeglio ed i suoi amici lascierebbero compiere da altri, sotto il titolo di reggimento rappresentativo, gli attentati contro le istituzioni costituzionali; è nostra convinzione che abbandonerebbero il potere piuttosto che offendere lo Statuto. Ma credete mai che questa convinzione tranquillizzi il paese? Credete ch' esso sarebbe riconoscente a Massimo d' Azeglio ed a' suoi amici del loro ritiro? Non si può supporre e con ragione.

Il paese non dà la sua fiducia, non prodiga il suo appoggio al ministero perchè ceda le redini del governo allorchè sopravvengono i giorni tenebrosi e di dolore, inevitabili sotto qualsiasi reggimento. La coscienza del cittadino può essere paga come di un atto onesto, ma l'aspettazione dello Stato ne sarebbe certo delusa. Sostenendo il ministero, il Parlamento ed il Paese non intendono a provvedere soltanto al presente, ma anco all' avvenire, ed accrescono la risponsabilità del ministero stesso nel caso, che, accadendo gravi difficoltà, anzichè combatterle di fronte, preferisse ritirarsi dal campo. Non basta non essere capace di nulla attentare contro lo Statuto; è necessario che chi è capo dello Stato lo difenda con tutti i mezzi e muoia sul campo, piuttosto che cedere il terreno.

In uno Stato costituzionale il ministero non potrebbe senza colpa lasciare il potere a cagione d' influenza straniera, finchè ha per sè l' aiuto del Parlamento, e quando quest' influenza comprimesse, spetterebbe allora e al ministero e al Parlamento di avvertire, concordi, ai mezzi di resistere alla bufera.

Quest' è il dovere de' ministri, e confidiamo che i nostri saprebbero compierlo all' uopo, e non avrebbero la debolezza di lasciar lacerare da mani sacrileghe lo Statuto che erano chiamati a difendere.

Del resto non vediamo che la lotta fra il regime parlamentare ed il rappresentativo, come s' intende ora in Francia, sia tanto accanita, nè che questa abbia maggior probabilità di riuscita. Il governo rappresentativo è il rinnovamento di antiche istituzioni rovinate dal tempo, e non possiamo prevedere se avrà, ove fu ristaurato, lunga o breve vita. Invece il regime parlamentare è esperimentato da molti anni, e le più grandi riforme de' nostri tempi furono compiute sotto la sua influenza. Dopo il 1848 e più tardi dopo il 2 dicembre 1851, gli avversari del governo parlamentare si posero ad idoleggiare il regime rappresentativo, e le cancellerie de' governi assoluti non furono estranee a questo moto; ma qualunque siano le delusioni degli ultimi anni, per quanto acerbe siano le piaghe fatte alla libertà, è pure incontestabile, che gran parte de' conquisti del 1848 ci rimangono e promettono di allargarsi.

La maggiorità degli Stati continentali europei sono costituzionali. Il Belgio, l'Olanda, Svezia e Norvegia, la Danimarca, il Wurtemberg, l'Hannover, la Sassonia, la Baviera, la Prussia, la Grecia, la penisola iberica e la Svizzera sono retti a governo parlamentare. Le abitudini, le influenze straniere possono modificare le disposizioni governative; ma il regime libero vi è più o meno esteso, e ad esso si debbe se tutti questi Stati si trovano in condizioni soddisfacenti o migliori di prima.

Infatti chi ha assestate e ristorate le finanze in Olanda se non il regime parlamentare? Avrebbe potuto un altro governo capovolgere il sistema delle imposizioni, ristabilire l' equilibrio delle finanze, provvedere agl' interessi del debito pubblico che richiedono 36 milioni e mezzo di fiorini, ossia più della metà delle pubbliche rendite?

Chi ha preservato il Belgio dal turbine rivoluzionario del 1848, se non il regime parlamentare?

Chi ha elevata l'Inghilterra a tanta altezza, a tanta potenza, chi vi ha migliorata la condizione degli operai, introdotta la libertà commerciale, riordinato l' erario, se non il regime parlamentare?

Chi restituisce alla Prussia la fiducia della Germania, e la pone in grado di lottare coll'Austria, nella politica e nelle quistioni economiche, se non il regime parlamentare?

Chi ha dato unità alla confederazione elvetica e la mantiene incolume, chi ha dato qualche credito alla Spagna se non il regime parlamentare?

Nei governi assoluti e dispotici, le difficoltà, le crisi sono meno evidenti, perchè ivi tutto si ordisce nel segreto, ed il cittadino non viene mai iniziato agli affari pubblici; ma l' attento osservatore le ravviserà di leggieri e più gravi e più ardue a sciogliersi che non negli Stati costituzionali. E quando avvenissero in questi alcuni di quei casi che sembrano preconizzare la caduta della libertà, nè governi nè popoli debbono scoraggiarsi, poichè sono nubi lievissime, dissipate le quali, il sole risplende più fulgido. Ma fa d'uopo di non lasciarsi addormentare dagli uni e spaventare dagli altri. e provvedere con energia ad ogni emergenza, senz' abbandonare il timone.

LA TERRA PROMESSA

(*Continuazione, vedi il num. d'ieri.*)

LODOVICO A DIANA.

Mia buona Diana,

Sono nell' India, chiuso dentro Seringapatnam. Ho ricevuto qui la tua lettera piena di dolci rimproveri e di buoni consigli. Essa mi fu portata dalle ultime carovane. Nell' Egitto, la partita è perduta, malgrado la iattanza degli ordini del giorno e gli orientali proclami di Bonaparte. Che i francesi vincano ancor una volta, e non ne resterà più un solo per leggere il panegirico del generale e portarlo al *Moniteur D'Alexandrie*. Son troppi nemici in una volta: i mammalucchi, la peste, l'otfalmia, il tifo, la guerra civile, l'aria ardente, il deserto, l' incendio, gl' inglesi, le inondazioni, le zanzare e uno sciame d' altri flagelli. Si va buonamente credendo che, secondo le parole della Bibbia, l'Egitto non abbia che sette piaghe! Innocente credenza! Era l' età dell' oro per l'Egitto quella delle sette piaghe!

I vantaggi del progresso io li ho sentiti quasi tutti. Un cavaliere di Mourad-Bey mi ha aperta la fronte col rovescio della sua damaschina. Ho avuta la peste nella poetica città di Arsinoe, l'oftalmia al Cairo, il tifo a Rosetta. Patii di fame e di sete in mezzo al deserto e conserverò per tutta la vita una larga cicatrice in un piede, in conseguenza della puntura di una di queste micidiali zanzare.

Avrei sopportato tutti questi mali senza lagnarmene, allegramente, se avessi potuto far assegno sul compenso della gloria. Ma se eccettuiamo quella di vincere i turchi in scontri che ci vanno sempre più indebolendo, qual vera gloria ci siamo noi procacciata dopo la conquista del Cairo e di qualche altra meno importante città dell' Egitto superiore? Tutto ci è contrario: gli uomini e gli elementi, la terra e l' aria. I nostri nemici sono invincibili, perchè si riproducono mano mano che noi li andiamo distruggendo; i nostri amici ci detestano, ci abborrono, si rivoltano contro di noi, loro protettori, contro di noi venuti a civilizzarli, ad emanciparli, ad innalzarli al grado di nazione. Come se ciò non bastasse, v' è odio anche fra noi stessi; i capi s' invidiano; Kleber disprezza Bonaparte; Bonaparte teme Kléber. La posizione era disastrosa, ed io l' ho abbandonata. Malato, scoraggiato, disilluso sopra molte cose, io stava già per imbarcarmi sopra un avviso destinato a portare dei dispacci a Tolone; anzi avevamo già fatta vela. Quando una fregata francese ci mandò incontro una scialuppa con alcuni marinai ed un uffiziale. In questo io riconosco subito un antico mio compagno di scuola di Juilly. L' amicizia è presto rinfrescata; egli mi descrive il disordine sociale della Francia, e traccia un quadro, ahi, troppo affliggente per anime piene di emozione e di ardore, come la sua e la mia. Mi comunica quindi il suo progetto di recarsi nell' India per metter la sua spada al servizio di Tippoo-Saeb contro gl' inglesi.

La causa è bella, francese, gloriosa. Mi viene la tentazione di accompagnarlo, ed egli mi vi incalza. Alla fine, non è che una campagna di pochi mesi; il paese è ammirabile a vedersi; un popolo da vendicare; sangue inglese da spargere. Mi lascio indurre e parto per l'India.

Non creder già, mia cara Diana, ch' io non abbia bilanciata la gioia dal rivederti. Calunnieresti il mio cuore e la mia memoria. Senti il perchè i viaggi hanno ancor questa volta avuta la preferenza. Ho ragionato così: se io ritorno in patria prima di aver saziato, ucciso in me quel mio ardente istinto di viaggiare e di battermi (vedi che faccio piena confessione), io non vi potrò star queto; non sarò degno del riposo della famiglia, della domestica felicità che mi attende. Ragionando così, credi che non ho fatto un falso calcolo. Quel che si concede alle passioni, è tanto di guadagnato sull'avvenire. Che se mi fossi ingannato, l' errore non si rinnoverà più. Per la maturità, tutto è beneficio, anche i traviamenti della giovinezza. Tu non vorrai, mia cara Diana, non vorrai dubitare della mia sincerità, quando ti avrò detto che, prima di piegarmi a questo pensiero pur tanto ragionevole, non è vero, Diana? prima di piegarmivi dovetti combattere forte contro l'inclinazione e lo slancio del cuore, che mi portavano verso di te. Dolce sofisma che io andava facendo nell'allontanarmi dalla Francia! Più mi scosto dalla mia diletta Diana, mormorava io al fragor delle onde, più mi fo vicino a lei;

UN DOCUMENTO DEL 1848. La *Presse* pubblicava giorni sono l'estratto d'una lettera ufficiale, che il signor Ducoux, in allora prefetto di polizia, indirizzava al generale Cavaignac, in quell'epoca presidente del consiglio.

Noi lo riproduciamo perchè il medesimo ha un certo interesse di attualità.

» Il partito bonapartista è, senza dubbio, il più numeroso ed il più forte; sarebbevi pericolo imminente per la repubblica, io ne sono convinto, se questo partito fosse fra le mani di uomini coraggiosi e risoluti. L'armata e il popolo, risolutamente attaccato da un capo che avesse l'audacia della sua missione, passerebbero sotto la bandiera della famiglia di Napoleone. Il popolo non è diplomatico, e giudica le cose coi propri istinti.

» Ebbene! il bombardamento di Messina, il trionfo del Borbone di Napoli, il successo degli austriaci, l'alleanza inglese, tutti questi fatti ravvicinati e commentati nei circoli, fanno dire la nostra politica uguale a quella del sig. Guizot; si crede di vedervi lo stesso spirito, la stessa tendenza e in allora si paventa lo stesso risultato, vale a dire, l'avvilimento del paese.

» La repubblica francese perirà, lo si teme, sotto i colpi dei partigiani della monarchia, senza aver portato soccorso a nessun popolo: essa sarà disonorata nella storia. Questa è la conclusione delle osservazioni che si fanno nei convegni. A chi obbietta lo stato delle nostre finanze, si risponde che l'armata costerebbe meno in Italia che al piè delle Alpi, e che, del resto, il credito agricola, quello cioè che non vogliono i banchieri, si avvererà per la forza stessa delle cose. La Francia arricchirà chi gli presti denaro; aumenterà i suoi pesi; esaurirà le sue risorse e verrà, a causa disperata, a sollecitare ciò che i mercanti di denaro le fanno respingere oggi.

» A quanti temono che la nostra entrata in Italia non divenga la causa d'una conflagrazione generale, il popolo risponde che ora nessuno è padrone in casa sua; che dappertutto i popoli sono in sobbollimento; e che, se la repubblica teme di non riuscire in una guerra che fosse una guerra di principii, gli è perchè essa non è nata vitale. Del resto, col lasciare che i re schiaccino i popoli, come vedesi a Napoli, la repubblica avrà contro di sè, in un prossimo avvenire, una coalizione di monarchie perfettamente ricostituite, in luogo di avere per sè una coalizione di popoli animati dallo spirito d'indipendenza. L'immobilità in Francia, e soprattutto in repubblica, è la morte dei governi; se più o meno lenta è però inevitabile.

» Ecco, se non m'inganno, o cittadino, quali sono i bisogni ed i pericoli dell'attuale situazione: essa non fu mai più critica. Noi non siamo minacciati, come in giugno, da una guerra sociale; ma dobbiamo resistere ad una corrente che ci trascina lungi dallo scopo che siamo avidi di conseguire. Io vi indico il male; la vostra saviezza e il vostro patriottismo vi faranno scoprire il rimedio.

» Salute e fraternità.

» Parigi, 22 settembre 1848.

» *Il rappresentante del popolo*,
» *prefetto di polizia*,
» Firmato: DUCOUX. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi sotto la data del 14 ottobre:

» In generale le voci che circolano alla Borsa devono essere accolte con ogni circospezione; ma alcune di esse mi parvero aver un sì gran carattere di probabilità che non ho esitato a raccoglierle.

» Si parlava dapprima del progetto di senatusconsulto, che dovrà essere sottomesso al Senato. Se ne attribuisce la redazione all'abile e severa penna di Troplong. Si persisteva nel credere che il presidente fosse sempre d'avviso di assumere, col titolo d'imperatore dei francesi, quello di re d'Algeria, e si faceva notare la specie di allusione ch'egli avrebbe fatto a questo proposito, allorchè disse, nel discorso di Bordeaux: » Noi abbiamo in faccia a Marsiglia un vasto regno da assimilare alla Francia. Aggiungevasi che la proclamazione dell'impero sarebbe seguita da una riduzione nell'armata di quasi 100,000 uomini e che si pensava a creare, come in Prussia, una landwehr di 400,000 uomini. Voi certamente sapete che l'armata prussiana consta ora di 575,000 uomini; cioè 225,000 per l'armata attiva, compresa la riserva; 175,000 per la landwehr della prima levata e 175,000 per quella della seconda.

» Si vorrebbe, dicesi, adottare questo sistema con quelle modificazioni che fossero volute dall'indole della nazione e dall'organizzazione del paese. Il servizio dell'Algeria sarebbe fatto tutto coll'armata attiva.

» Quanto ad Abd-el-Kader, pare che il principe abbia soffocata la sua inclinazione alla clemenza, in faccia alla ragion di Stato. Abd-el-Kader non sarà però ancora messo in libertà; ed avendo la famiglia d'Orléans ripetuti i mobili del castello d'Amboise, l'amministrazione dovette trattare co' suoi delegati per conservarli.

» Una parola, prima di chiudere, sopra una cinica corrispondenza, inserta oggi nell'*Univers*, ove si pretende che la Savoia voglia essere separata dal Piemonte ed unita alla Francia. Chiamo la vostra attenzione su questo articolo, che produrrà certo una viva indignazione a Torino. »

— Scrivono all'*Émancipation*:

» Nei quartieri popolosi cominciano ad aprirsi pubblici stabilimenti con queste iscrizioni: *A l'empire français*, *Au salut de l'empereur*, *Café de l'empire*.

» Le case sui bastioni ebbero stamane una nuova visita della polizia. Si presero i nomi di parecchi locatari. La provincia affluisce a Parigi, per assistere all'ingresso di Luigi Napoleone, e gli alberghi più ricchi sono pieni di forastieri, venuti specialmente dalla Germania e dall'Inghilterra.

» Thiers è partito per Aupin. Si crede che sarà di ritorno soltanto dopo la proclamazione dell'impero.

» È arrivato a Parigi il marchese di Larochejaquelein. Leo de Laborde, vecchio amico di Larochejaqueleín, è pure a Parigi da tre o quattro giorni, ed è irremovibilmente fedele alle sue convinzioni politiche. »

— Leggesi nel *Moniteur*:

» Il *Constitutionnel* del 15 ottobre ha riprodotto dalla *Gazzetta di Breslavia* il seguente articolo:

»» Cinquemila cavalli comprati in Russia per » il *servizio* della cavalleria francese saranno di- » retti incontanente sopra Strasburgo, Varsavia, » Myslowitz, Breslavia, Goërlitz e Dresda. Fu- » rono già aperte in proposito delle trattative » colle diverse amministrazioni delle strade fer- » rate situate su questa linea. »

» Questo articolo è falso dalla prima parola sino all'ultima. Il governo francese non ha dato nessun ordine di compra di cavalli all'estero, e non può nemmeno averne avuto il pensiero, attesochè la produzione cavallina indigena presenta sufficienti risorse per tutta la nostra cavalleria. »

INGHILTERRA

Londra, 15 *ottobre*. Scrivesi da Dublino, il 14, al *Daily News*:

» Il marchese di Lansdowne accorda anche quest'anno un ribasso del 30 o/o a' suoi affittaiuoli di Kenmore. L'anno scorso, il suo agente, Trench, ha pagata tutta intiera la tassa dei poveri, che in virtù dei contratti d'affitto deve essere pagata dagli affittaiuoli.

» Il signor Riccardo Mahony, di Dromone Castle, paga una parte della tassa per i suoi affittaiuoli. »

— Sulla convocazione del lord Prevost, martedì ebbe luogo a Combony un *meeting* pubblico affine di deliberare sull'affare dei Madini, ora condannati alla galera in Toscana, per essersi convertiti al protestantismo, e di adottare i mezzi più acconci a farli rimettere in libertà. Gli intervenuti erano molti; furono adottate una petizione alla regina e un'altra al granduca di Toscana, e il lord Prevost, presidente del *meeting*, fu autorizzato a firmarle; dopo di che l'assemblea si è disciolta.

Lo stesso giorno aveva luogo a Glasgow un altro *meeting* per lo stesso motivo.

(*Daily News*)

— La corrispondenza e i giornali, in anticipazione alla posta delle Indie, furono ieri ricevuti col mezzo del corriere. Le date di Bombay vanno sino al 15 settembre e quelle di Hong Kong fino al 25 agosto. Nessuna notizia importante se non che in China l'insurrezione di Kwangs pareva toccare al suo termine. (*Globe*)

— L'*Emancipation di Bruxelles* contiene le linee seguenti:

» Noi abbiamo riportata la notizia data dai giornali tedeschi, sulla fede di un dispaccio telegrafico giunto a Vienna, che gli inglesi hanno sbarcati 9,000 uomini nel golfo Persico, affine di assicurare l'indipendenza di Hérat. Questa notizia deve essere accolta con riserva. Gl'inglesi non muovono così facilmente 9,000 uomini. Questi 9,000 uomini non possono arrivare al golfo Persico senza che la loro partenza sia stata annunziata da un punto qualunque. Se si trattasse di alcune centinaia di uomini la notizia sarebbe più verosimile. »

PRUSSIA

Berlino, 13 *ottobre*. L'inviato sassone conte di Hohenthal è giunto da Lipsia. Nei circoli diplomatici non si sa se la dimora attuale del barone di Linden a Berlino sia motivata da una missione straordinaria, ovvero se sia la rinnovazione delle ordinarie relazioni diplomatiche fra la Prussia e il Wurtemberg. Si è generalmente inclinato a ritenere quest'ultima supposizione la vera.

— Non è vero che il signor di Prokesh d'Osten sia stato nominato ambasciatore di Austria a Costantinopoli. Nessun ambasciatore è meglio di lui versato nelle differenze esistenti fra il gabinetto di Vienna e di Berlino; epperò l'Austria è interessata a ritenerlo qui.

— Ecco, secondo il *Giornale di Magonza*, la lettera, colla quale il plenipotenziario badese alle conferenze di Berlino ha annunziato la di lui partenza al nostro governo:

» In virtù dell'assenza prolungata di S. A. R. il reggente, il sottoscritto non ha potuto ricevere le istruzioni necessarie, per dare alla dichiarazione prussiana del 30 agosto la risposta che il suo governo avrebbe giudicato conveniente, penetrato come egli è della necessità di conchiudere un trattato doganale e di commercio esteso colla Austria, e tal quale fu proposto nel progetto rimesso alle conferenze il 25 di maggio di questo anno.

» In questo mezzo, si seppe che, in seguito della nota del 27 settembre, nella quale il governo del re rifiuta ogni previo negoziato coll'Austria, fino a che sieno conchiusi i trattati per il rinnovamento dello Zollverein, era divenuta inevitabile una rottura delle conferenze. Il sottoscritto non può dubitare che di questa decisione non sia per essere tanto più dispiacente il governo granducale, in quanto che quest'ultimo poteva sperare, dopo la precedente dichiarazione del governo prussiano, in data del 30 agosto, che tra i plenipotenziarii alle conferenze si potesse andar d'accordo sui progetti dei trattati summentovati.

» Il sottoscritto, nello stato attuale delle cose, ha ricevuto l'ordine di partire per Carlsruhe. Frattanto io credo di dovere assicurare il governo di S. M., che il governo granducale nelle sue ulteriori decisioni cercherà sempre con sincerità di promuovere un'accordo generale.

» Berlino, 3 ottobre 1852.

» *Firmato*: HACK. »

— Assicurasi in modo positivo, che il signor Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, ha indirizzato ieri agl'inviati di Prussia, presso le corti degli alleati di Darmstadt, un nuovo dispaccio circolare intorno alla questione dello Zollverein.

I negoziati fra la Prussia e il ducato di Brunswich, per il rinnovamento del trattato dello Zollverein, i quali al dire di alcuni giornali erano terminati, sono tuttavia pendenti. Questo ritardo è attribuito alle condizioni affatto particolari delle frontiere, di cui fu già tenuto conto, anche nei precedenti trattati doganali.

DANIMARCA

Copenhaguen, 11 *ottobre*. Dal rapporto col quale il ministro delle finanze accompagnava il bilancio presentato al *Volksthing* si rileva, che le spese furono divise in separate fra il regno e i ducati, e in comuni. Riguardo alle spese comuni si è proposto che la dieta debba dare il suo voto sopra 60 p. o/o, essendo il rapporto fra il regno della Danimarca e i ducati come di 60 a 40, secondo l'analogia del reclutamento dell'esercito. Il bilancio della guerra ascende a 4 milioni e mezzo di talleri, quello della marina a 1,731,000 tall. di cui 3/5 sono a carico del regno. Il debito pubblico era nel 1847 di 105 milioni con un fondo di riserva di 6 1/2 milioni; il 31 marzo 1851 era salito a 125 milioni con 2 1/2 milioni di fondi di riserva, e il ministro delle finanze calcolava che il 31 marzo 1854 sarebbe disceso a 121 milioni con circa 3 milioni di riserva.

SVEZIA

Stocolma, 5 *ottobre*. In questi giorni gli amici della libertà religiosa hanno tenuto una riunione pubblica, e si è parlato fra le altre cose sul punto se in Svezia esisteva la libertà religiosa, e se il popolo svedese era sopra una linea inferiore di coltura che quello di Norvegia, che sette anni sono fu liberato da ogni restrizione in materia religiosa.

La prima questione fu affermata in quanto che in Svezia esiste la libertà religiosa di diritto, ma non di fatto. La seconda fu derogata. In quasi tutti gli oratori si fece sentire un'opinione assai ostile alla Chiesa dello Stato, e ai suoi rappresentanti, e si dichiarò che la medesima non meritava il nome di cristiana, ma bensì un altro nome fra i peggiori. (*Gazzetta di Colonia*)

SPAGNA

Madrid, 11 *ottobre*. La *Gazzetta* non ha per anco pubblicato il decreto di convocazione delle Cortes.

Continuano le voci di modificazione ministeriale. Si parla principalmente della possibile entrata del signor della Torre Ayllon al ministero degli affari esteri.

Si conferma la notizia della rivocazione o della sospensione di tutte le concessioni di ferrovie. Non si eccettuano da questo rigoroso provvedimento che le linee da Madrid ad Almansa, e da Olar a Santander.

Il timore della collisione degl'interessi vuolsi che sia stato uno dei più forti motivi di questa determinazione.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Madrid 4 ottobre:

» Il progetto della regina Cristina di dare una

---

giacchè anche il tempo è un tragitto; ed io abbrevio il tempo col far quello delle Indie.

Sai tu qual'altra soave fantasia io veniva spesso rappresentandomi, quando assiso a poppa del vascello, guardava pensoso la bianca schiuma, che mi spruzzava sul viso? compiacevami del pensiero del ritorno e mi proponeva di farti sorpresa. -- Io non la farò prevenuta del mio ritorno. Se, per esempio, sbarco all'Havre, partirò di là difilato per Parigi senza scriverle. Parigi! Lontano presto da questa gioia romorosa! E vado alla piazza Dauphine, ove stanno le vetture per Charenton; oppure, perchè non andrò a piedi? Scendo fino al ponte. Fa notte, ma non affatto scura. Gli oggetti si vedono, senza potersi riconoscere. Dov'è Charentonneau? Domando io ad un pescatore -- Là, signore. -- Quaranta franchi per lui; è una promessa che ho fatto e la terrò.

La porta del giardino, all'estremità del viale, è socchiusa; io sospingo adagio il cancello, passo oltre ed eccomi nel gran viale. Al fondo si vede un lume. Io vo ancora innanzi. No, non voglio andare diritto; il tuo cuore mi presentirebbe ed io mi metterei a gridare. Faccio una giravolta per un piccolo sentiero, rimovendo della mano i rami di peri ed i ceppi di vite. Sono già vicino alla casa, scivolo di contro all'invetriata, salgo i dieci gradini, apro la porta d'entrata.... Diana! le lagrime non mi lasciano scrivere! Tu vedi dunque se amo te, se amo la mia famiglia, la mia casa, i miei alberi, la mia patria, e mia figlia sopra tutto. Sia dessa la benvenuta! Il fanciullo verrà un'altra volta. Fa di allevarla colla tua bontà, la tua dolcezza, la tua inalterabile soavità di carattere. Le mando dalle Indie un costume completo da figlia di Nabab ed una piccola lettiga, che ha la forma di un cigno, per condurla a spasso nella campagna, quando farà bel tempo. Tanto il costume, quanto la lettiga, sono ciò che vi ha di più bello nel loro genere. Quanto sarà cara la mia Luisa sotto quella mussolina e quelle fiamme rosseggianti!

Fa che tutto questo duri qualche mese, affinchè al mio ritorno possa anch'io aver la gioia di veder la mia figlia contenta del regalo che le ho fatto.

Colla stessa occasione ti faccio tenere tre piccoli battelli di giunchi, tutt'affatto simili a quelli che qui si usano per andar a diporto sui fiumi. Li farai gettare sul braccio della Marna, che attraversa il nostro tenimento. Nulla di più elegante e di più leggero.

In sei ben assestate casse ho anche fatto imballare un assortimento completo di mobili in lacca della China: sedie, parafuochi, paraventi e tappezzeria gommata. Fa metter in ordine un salone con tutte queste bagatelle; sarà il nostro salone indiano; la stanza della memoria. Noi prenderemo in esso il thè in compagnia di quell'eccellente uomo del sig. Guillaumin, che io comincio ad amar singolarmente in grazia tua.

Sì, mia buona Diana; noi siamo vicini al porto. La fortezza, in cui io sono chiuso, sarà la rovina degl'inglesi. Annichilati su questo punto, essi saranno vinti, vinti dappertutto, in tutti i loro stabilimenti, in tutte le città che hanno usurpate; e scompariranno da questa parte del mondo. L'India allora tende la mano all'Egitto; i francesi arrivano, sono ricevuti come liberatori, amici, fratelli; l'impresa è grande e sicura; l'ora sta già per suonare. Gli inglesi ci assediano in Seringapatuan. Vengano, vengano pure!

Non è una cosa veramente odiosa che il paese dell'immaginazione e del sole sia posseduto da pirati, la cui isola non produce che carbone e birra, da uomini senza calore, senza sole, senza immaginazione? Essi, gli sciagurati! fanno di queste pagode depositi di pepe e di cannella; trattano popoli primitivi, buoni, ospitalieri, come farebbero coi loro irlandesi o coi loro cani; fanno bere il porter alle baiadere e detronizzano antichi e misteriosi re, per mettere al loro posto governatori briaconi, indebitati fino al collo, e fatti re nell'India per timore di doverli mandare galeotti a Botany-Bay.

Cacciar quei corsari da un bel paese, restituirlo ai suoi legittimi padroni, unirlo alla Francia per mezzo delle arti e del commercio, tutto questo è una bella e santa impresa, è una gloria che merita di essere amata.

Compiuta questa missione, io torno immediatamente in Francia e mi faccio buon borghese di Parigi, o, meglio ancora, sindaco di Charentonneau, seppure a Charentonneau vi è un sindaco.

Molti complimenti al sig. Guillaumin, tutto il mio amore per te e per mia figlia.

LODOVICO.

PS. Forse hai fatto bene a non demolire la cappella. Bisogna pensarci ancora. L.

(*Continua*)

delle sue figlie procreate nel suo matrimonio col duca di Rinuscares in isposa a Luigi Bonaparte è fallito. Il di lui plenipotenziario spedito a Parigi per questo fine, dicesi, essere ritornato senza aver fatto nulla. Ogni volta che faceva qualche allusione a questo affare innanzi al principe presidente, questi non ascoltava o rispondeva cose affatto disparate.

» In conseguenza la regina madre ha abbandonato il progettato viaggio a Valenza, che era un pretesto per coprire i preparativi di un viaggio a Parigi. La regina madre ritornerà quanto prima a Madrid. Sei carrozze cariche di oggetti d'oro e d'argento che segretamente erano state condotte a Tarrancon sono già di ritorno. Fra questi oggetti eravi anche il richissimo servizio di tavola di cui altre volte facevano uso i re di Spagna, e che passò in modo singolare in proprietà della regina Cristina; quel servizio ha un valore di 20 milioni di reali, e proviene ancora dal tempo dei Filippi.

» L' inviato americano ha fatto nuove proposte per l'alienazione dell'isola di Cuba. I ministri, in nome della regina, dopo una determinazione gli diedero una risposta degna della Spagna. La Spagna, dissero, pone il suo onore nel conservare l' isola, e si risparmino perciò in avvenire simili proposte.

Il generale Ortega, che si trattiene a Parigi, coll'assenso del governo, ebbe l' ordine di ritornare in Spagna e imbarcarsi a Cadice per le Isole Canarie. Si è assegnato Fenerifa per dimora a questa testa calda, perchè nonostante tutte le ammonizioni egli conserva sempre molte relazioni cogli esaltati, le quali non accomodano al governo.

» Se il generale non si adatta all' ordine del governo, egli sarà cancellato dalle liste dell'esercito e saranno confiscati i ragguardevoli suoi beni in Arragona. In causa delle ciarle di questo generale che ha 32 anni furono arrestate ultimamente 14 persone a Saragossa che facevano la propaganda progressista.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Le corrispondenze della *Gazzetta d'Augusta* da Roma, in data del 3 e 4 ottobre, recano le seguenti notizie:

» Nella città di Subiaco, lontana 47 miglia di qui, si fanno dei preparativi per il ricevimento del santo padre, che invece di ritornare a Castel-Gandolfo, vuole fare una visita alla sua abbazia colà situata.

» Alle misure energiche prese dal comando delle truppe francesi è dovuto che i ladri, ora intimoriti, non aggrediscono più i viaggiatori con tanta audacia come per l'addietro. Ma la banda dispersa non dà perciò meno da fare alle colonne mobili, perchè ricompare in Roma in diverse direzioni in minor numero, e si forma di nuovo a seconda delle circostanze.

» In questa settimana accaddero furti violenti non soltanto sulla strada di qui ad Anagni e Cisterna, ma anche in Roma. Un' invasione nella bottega di un droghiere presso la chiesa nuova non riescì, ma i ladri nella loro fuga ferirono mortalmente due di quelli che li inseguivano. Lo stesso si verificò in un' altra casa presso la chiesa Santa Maria della Pace. La polizia ha troppo da fare colle inquisizioni politiche per trovar tempo d'occuparsi della sicurezza delle strade.

» È sempre stata la tattica dei gesuiti in Roma d'interporre alle feste popolari qualche scena ascetica. Così nel carnevale in luogo delle maschere si ebbe un carnevale santificato nell' oratorio Caravita, ed ora invece delle feste pubbliche dell' ottobre avremo un lungo esercizio penitenziario per tutti nel convento dei gesuiti a S. Eusebio. Ieri incominciò con molto concorso per parte degli impiegati. I gesuiti sono in questa circostanza assai ospitali. Essi trattano lautamente i penitenti dopo gli esercizi durante il reclusorio che dura otto o quindici giorni, e per la maggior parte gratuitamente. Ciò serve ad allettare della gente che altrimenti non sarebbe venuta.

» Nella scorsa settimana si verificarono di nuovo pessimi esempi di demoralizzazione nelle divisioni militari pontificie. Una circolare del ministro di polizia è diretta a procurare l' arresto di quattro nuovi disertori. Perchè l' abate Coppi non sia tentato di negare il fatto, si pongono i nomi: Andrea Tarazzi di Perugia, Taddeo Wisman e Giovanni Cappetti del cantone Unterwalden, Fortunato Piva di Missano. »

-- Stando alle notizie date dal corrispondente d' Italia del *Daily News*, il noto Murray deve la sua vita unicamente agli austriaci. Il governo pontificio era deciso di far eseguire la sentenza ad Ancona, e di far in modo che a Roma si conoscesse la sentenza di morte soltanto dopo la sua esecuzione. Ma il comandante austriaco della guarnigione di Ancona si è rifiutato di accordare agli impiegati pontificii la scorta militare per l'accompagnamento alla ghigliottina, perchè non ammetteva questo genere di supplizio in mezzo ad una guarnigione austriaca.

Il corrispondente osserva che se si fosse trattato di eseguire la sentenza mediante la fucilazione, non vi sarebbe stato alcun ostacolo. Mentre si trattava di questo incidente fra Ancona e Roma, gli inglesi residenti a Roma acquistarono tempo di dirigere una petizione al papa e di indurre l' ufficio degli affari esteri ad interporsi energicamente a favore del disgraziato Murray.

INTERNO

S. M., per decreti del 14 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare a cavalieri dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori: dottore Giorgio Vidal d'Aix, e barone Gio. Battista Galleani di S. Ambroise, maggiore di cavalleria in ritiro.

— S. M., con decreto in data del 14 corrente ottobre, ha nominato il volontario Luigi Albini a scrivano nel ministero della pubblica istruzione.

Ieri (18) alle ore cinque e mezzo pomeridiane giungevano a Torino in bell'ordine, con armi e bagagli, preceduti dal tamburo, i giovani convittori del collegio nazionale di Torino, reduci dalla villeggiatura di Montaldo, ed accompagnati dall'egregio preside, abate Monti, dal direttore degli studi, dal censore e da alcuni professori dell'istituto.

Quei giovani passarono più di un mese in quell'amena villa, e pel loro contegno morigerato e rispettoso seppero conciliarsi la stima e l'affetto de'comuni del dintorno. Vispi e gai, correvano come cervi per quelle collinette, e queste corse, lungi dallo stancarli, non avevano altro effetto che di agguzzare il loro appetito.

Il preside, ed il direttore degli studi li seguivano in tutti i lori diporti, e sebbene in vacanza alternavano i diporti cogli studi, nei quali erano dedicate cinque ore del giorno.

Sarebbe utile che lo Stato desse la villa di Montaldo al collegio di Torino, e siamo persuasi che in tal caso parecchie famiglie che richiamano a casa i proprii figliuoli durante le vacanze, li lascierebbero nel convitto con non lieve giovamento de' figliuoli stessi, a cui i solazzi della state fanno sovente dimenticare le lezioni della scuola.

— *Théâtre d'Angennes.* Compagnie française. *Première rappresentation du Céline Montaland du théatre du Palais-Royal.* È una maravigliosa fanciulla, che, appena sugli otto anni, raccolse già sulla scena di Parigi tanto plauso, che miglior parte non ne avrebbe potuto avere nessuna persona più adulta e più provetta nell'arte.

— *Teatro Gerbino.* Serata a beneficio del nostro Giacometti; in cui si produrrà una sua nuova commedia di carattere, intitolata: *Il quadro della vita.*

VARIETA'

VARIETÀ BIBLIOGRAFICA

È uscito a questi dì un libro piccolo di mole, ma non di concetto, nè d' intendimento. Vogliam dire d'un opuscolo del prof. Bassini, che venne già annunziato su questo stesso giornale. Lascio la peregrinità della forma, la giustezza degli appunti storici e la non temeraria arditezza dei pensieri, per venire al sodo. Giacchè lo scritto a cui accenniamo tocca d'una questione la più fervente, d'uno dei bisogni i più sentiti dei tempi nostri e specialmente del nostro paese.

La religione fu sempre la pietra angolare di ogni edificio sociale; massimamente poi lo fu il cristianesimo, che è per eccellenza civilizzatore e che, nella perfezione del suo ordine spirituale, racchiude anche il principio civile, la ragione dell'ordine temporale.

Come e perchè, in questi momenti in cui da noi le istituzioni civili camminano con felice indirizzo versouno scopo sempre più grande e generoso, la chiesa, che è ministra di quella religione, siasi fatta non cooperatrice e consenziente, ma piuttosto avversatrice ed inciampo allo svolgersi della libertà, al soddisfarsi dei bisogni sociali, al riabilitarsi coll' eguaglianza e il benessere di un gran numero delle creature di Dio, non è mestieri che io il vada dicendo con molte parole. Erano ministri, che non conoscevano il loro mandato, o, ciò che è peggio, lo tradivano sciauratamente; che non avevano studiata la religione, di cui si facevano predicatori, o non avevano saputo giustamente apprezzarla.

Vollero ostinatamente cercarle un appoggio nelle cose del mondo: privilegi, giurisdizione, opulenza, intrigo, persecuzione; e non si accorsero che tutti questi argomenti mondani e contrari al principio della carità evangelica, venivano a svantaggiare la loro causa, e, quel che è più da lamentarsi, tornavano in danno della religione stessa e quindi della società.

Giacchè, guai per questa se avesse a perdersi quel vivo lume, quel grande elemento di civiltà! Savio e commendevole intendimento fu perciò quello del ministro Boncompagni, che, nel 1848, introduceva nei collegi nazionali l' insegnamento religioso.

E il nostro scrittore va discorrendo di queste cose e di altre che la pochezza dello spazio non ci consente di accennare. Egli dice della necessità di tener vivace il sentimento religioso in questo largo distendersi dell' indifferenza; della maniera di suscitarlo ed alimentarlo nei giovani cuori; dell'indirizzo da darsi all'istruzione religiosa compartita dallo Stato, onde, senza scostarsi dal dogma, sia pur consentanea alla sempre crescente civiltà sociale.

Conchiudiamo questi pochi cenni, augurando coll'autore che abbiano a sorgere e tosto altri uomini, i quali, informati della sapiente carità dell'evangelo, sappiano apparecchiare le vie del Signore a questa terra italiana.

D.

NOTIZIE DEL MATTINO

Genova, 19 ottobre. Ieri vennero chiuse le sedute di questo consiglio provinciale. In quest'ultima adunanza sulla relazione del signor marchese Vincenzo Ricci fu votato il bilancio per le spese della provincia, dichiarato il consorzio della strada da Voltri a Ovada, e approvata la quota di quaranta mila franchi per la strada di Bobbio.

— La regia squadra, la quale dovette pel cattivo tempo appoggiare alle isole d' Jeres, arrivò avant' ieri a Marsiglia.

La medesima si disponeva a salpare da quelle acque per Genova. *(Gazz. di Gen.)*

Parma, 18 ottobre. Il duca è di ritorno dalle manovre di Pordenone.

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Cremona, 17 ottobre. Oltre l'oppressione politica sotto la quale geme la Lombardia, siamo anche in preda agli arbitrii e alle prepotenze ed immoralità della fazione clericale, che non fu mai così intraprendente come attualmente sotto la protezione di Radetzky e delle sue baionette. Fra le sue imprese è d' uopo segnalare quella di indurre le ragazze di famiglie oneste ed agiate ad abbracciare la vita monastica, impiegando tutti i mezzi per riscaldare la loro fantasia e sedurle ad un passo, dal quale non possono più ritrarsi sopravvenendo un tardo pentimento. Particolarmente attive in quest' opera immorale ed antisociale sono le suore così dette Ospedaliere, fondate dalla bigotta e fanatica figlia del noto Clemente Rosa di Brescia. Esse hanno in quest'ultima città la loro sede principale, ma estendono la loro perniciosa attività su tutta la Lombardia. Qui in Cremona si narrano già una ventina di casi di ragazze rapite clandestinamente alle case paterne e condotte nel convento di Brescia, al quale i riclami e le istanze dei desolati genitori non possono più sottrarle. Due casi hanno fatto una speciale sensazione. Un onesto negoziante, già avanzato in età, ha la moglie inferma, due figli ed una figlia.

Sgraziatamente i figli, deviati dal retto sentiere, non prestano la dovuta assistenza ai genitori; di altrettanto maggiore conforto era la figlia, che accudiva assiduamente alle faccende domestiche, confortava ed assisteva i genitori. Un bel giorno la figlia scomparve, e poco dopo si seppe che, sedotta dalle monache, si era lasciata rapire e condurre nel convento di Brescia. Invano il padre fece istanze presso le autorità politiche e militari perchè fosse restituita la figlia alla sua casa. Gli fu risposto di aver pazienza. Un altro negoziante agiato aveva una figlia unica, che, istrutta e svegliata, lo assisteva nei suoi affari e sorvegliava i conti e i registri del negozio. A questa si avvicinarono i reclutatori delle monache e la circondarono così bene, che in breve la dominarono interamente. Essendo essa minorenne, era d'uopo dell'assenso del padre per condurla in convento. Egli era dedito al vino, e la figlia, che aveva fatti progressi nell' educazione gesuitica, approfittò di un momento di debolezza per far firmare al medesimo una carta, che diceva essere la verificazione di un conto di qualche urgenza. Era l'assenso. Il giorno appresso la ragazza se ne partì dalla casa paterna. Quando il padre fece i suoi riclami, gli si oppose all'assenso da lui firmato.

Queste sono alcune delle prodezze dei gesuiti in Lombardia, e attestano la moralità delle loro tendenze. Mancava anche questa piaga per turbare l' interno delle famiglie in aggiunta a tutti i mali che ci recarono i disgraziati eventi politici.

(Altra corrispondenza)

Milano, 17 ottobre.

Abbiamo avuto la festa centenaria strepitosissima di Lenna, con gran concorso di popolo e di villeggianti. Il preposto avea in casa quattro cuochi di cartello, i quali, sempre a spese della chiesa, imbandirono nei tre giorni della solennità, de' pranzi monumentali. La conclusione fu una colica generale pei reverendi convitati, tra i quali figuravano cinque monsignori del duomo. È un trionfo dell' apostolica frugalità.

Il vino prende dei prezzi favolosi, anche quello cattivo. Il caspio pessimo, vera lavatura di bicchieri e di località comune si vende L. 18 alla brenta lorda, e in luogo. È una vera singolarità.

Tornarono da Pordenone la commissione e i viaggiatori andati a riverire il monarca.

S. M. li accolse assai benignamente e disse che in primavera contava di visitare questi suoi dominii. Nell'udienza vi fu l'episodio dell' ingegnere Viscontini, il quale dovea portar la parola per la congregazione provinciale di Milano, e che rimase tanto compreso dall'augusto aspetto del sovrano, che perdè il filo dell' allocuzione, balbettò e rimase a mezzo. Almeno quel Sarte dei *Promessi Sposi* seppe trovare un *si figuri*. Così se qualche voto pubblico rimarrà inesaudito, sarà colpa di non averlo espresso. Del resto poco di nuovo.

Per ordine sovrano venne vietato agli impiegati la barba *prolissa*, e l'arcivescovo proibì ai preti il cappello rotondo.

Vimercati, fiduciario della defunta contessa Dugnani, offerse di rilasciare le dugentomila lire che quella signora gli confidò, perchè fossero impiegate a pro del mezzo diroccato seminario arcivescovile, quando però monsignore volesse affidare l' istruzione ecclesiastica alla congregazione degli Oblati. Il prelato aderì.

Roma. L' allocuzione fatta da Pio IX nel concistoro del 27 settembre p. p. si conosce. Si aggira tutta nel narrare, deplorare e dichiarare nulli gli atti e le leggi fatte ultimamente dal governo della repubblica della Nuova Granata in favore dell' indipendenza della podestà civile contro le usurpazioni clericali. L' allocuzione aggiugne che S. S. ha sparse lagrime per l' esilio a cui fu condannato l' arcivescovo di Santa Fe' di Bogota.

-- Si legge nella *Gazzetta d' Augusta*:

Roma, 6 *ottobre.* Dopo il ritorno del papa da Portici si è adottata la massima di non pubblicare le allocuzioni tenute nei concistori segreti. Siccome l' ultima del 27 avrà la stessa sorte, ve ne comunicherò i punti principali di cui sono venuto in cognizione.

Mentre il santo padre deplora i violenti attacchi contro la *Chiesa militante* sopra quasi tutti i punti dell' Europa, egli consola il santo collegio colla speranza di una ricca messe nelle zone transatlantiche.

Ma anche il movimento continuato nell'interno della Chiesa cattolica della Francia; Germania ed Inghilterra lavora potentemente in favore della *Chiesa trionfante.*

Egli confida anche fermamente che la minacciata diserzione di molti fedeli nel Piemonte terminerà finalmente colla glorificazione della fede.

Le espressioni usate riguardo alla Gran Bretagna sembrano escludere interamente la possibilità di una lettera pastorale del papa contro l' agitazione cattolica in Irlanda, come l'aveva desiderato sir Henry Bulwer in occasione della sua dimora. Per altro vengo a sapere da persona degna di fede, che tosto dopo il segreto concistoro del 17 si spedirà da un membro della competente congregazione dei cardinali un monitorio assai mite, ma non formale, che inviterà il clero irlandese per riguardi superiori ad adattarsi ai tempi, sebbene siano cattivi.

Bologna, 16 *ottobre.* Giungevano in Bologna da Modena i componenti la commissione internazionale per la strada ferrata italiana, e di qui moveranno verso Toscana ad istudiare e determinare la linea di passaggio per l' Apennino.

Napoli, 11 ottobre. Il maestrevole cronicista, che tien dietro al re viaggiatore e ne numera persine i reali sospiri, ha riempiuto altre due colonne del *Giornale ufficiale.* Ci duole di non poter riferire per intiero la storia interessantissima degli egregi fatti narrati dall'*abile penna*; ci studieremo però di rilevare i più notevoli ed i più leggiadramente descritti dal sullodato maestrevole cronicista, come con modestia pari al merito scrive di se stesso il *Monitore dei terremoti.*

Ferdinando II passò la notte de'5 al 6 ottobre in Spezzano Albanese, comune che fu illuminato colla solita spontaneità. La dimane, udita la messa, si avviò a Cosenza, passando sotto archi trionfali. Le popolazioni, quali con rami di ulivo, quali lanciando in aria i cappelli, quali agitando bianchi lini, e quali *facendo tutte queste cose al tempo istesso* (quante mani avevano ?), svegliavano tutti gli echi dei dintorni.

Così fu percorso il Vallo. Più miglia lungi da Cosenza l' arcivescovo con tutti i funzionarii civili e non civili ossequiava il re; il corpo municipale gli rendeva omaggio all' ingresso. *Gli edifizi che fiancheggiano la strada maestra erano pave-*

sati di ricchi arazzi di vari colori; ciascun magazzino terreno riccamente addobbato come sacello offeriva le immagini delle LL. MM. circondate di lumi; sicchè certo in quella sera, senza mancare del debito rispetto agli altri monarchi, i sovrani di Napoli erano i più illuminati principi d'Europa.

Fra lo squillar dei bronzi sacri, ed il rimbombare dei bronzi profani, l'uno e l'altro diletti alle pie orecchie, S. M. entrava nel duomo e vi ricevea la benedizione dell'Augustissimo Sacramento. Dalla cattedrale passò al palazzo dell'intendenza: sullo spianato era eretto un obelisco, e in fondo vedevasi un gran quadro rappresentante la Calabria in atto di far omaggio al sovrano; agli alberi che circondano quella piazza erano sospesi lanternini di svariato colore. *Fra questi splendori passava l'augusto corteo sul far della notte.*

Tutto l'indicato spazio era denso di gente festiva. Tutti volevano slanciarsi ai reali piedi *e volendolo ciascuno al tempo istesso, nacseva dagli sforzi di tanti una di quelle scene che toccano il cuore.* Con buona venia del maestrevole cronicista, noi che ci siamo già trovati in mezzo a qualche folla avidamente curiosa, abbiamo notato che in tali circostanze si danno e si ricevono con reciproca soddisfazione spinte ed urtoni; si calpestano a vicenda i piedi, si puntano i gomiti nelle spalle e nelle costole, e ciò in mezzo a liete strida maschili, femminili ed infantili, e ad un gentile scambio d'improperii e d'imprecazioni. Insomma in tali scene pur troppo si tocca, ma si tocca tutt'altro che il cuore.

Comunque sia, il buon monarca commossò affacciavasi di quando in quando alla finestra *e ad ogni suo mostrarsi iteravansi grida, salti, gittar di cappelli, sventolar di fazzoletti.* Dopo aver dato udienza ai magistrati, il re passò a pernottare nel prossimo casale di Donnici in una casa degli Orlandi, e l'indomani tornò a Cosenza.

Così le ultime notizie che abbiamo del re lo lasciano a Cosenza. Chi sa quali saranno stati i pensieri di Ferdinando II all'entrare in quella città dove i Bandiera e i loro compagni caddero fucilati da' suoi soldati? Essi morivano gridando *viva l'Italia*, come nel 1848 gridava egli medesimo, quando con un generoso bando invitava i suoi dilettissimi popoli ad accorrere sui campi lombardi a cacciarne gli austriaci. Il *maestrevole pubblicista* tanto scrupoloso annotatore non ci dà in proposito verun cenno; eppure ciò meritava, a nostro avviso, qualche breve tratto dell'abile penna.

Compreudiamo però in certo modo la sua riserbatezza. Entrato una volta in simile ragionamento la materia lo avrebbe portato troppo in lungo offrendogli largo campo ad encomiare la clemenza sovrana, le molte condanne, le fucilazioni del 1844, ed altri simili benefizii pei quali le Calabrie, liberate dai demagoghi, sono così notoriamente affezionate al governo borbonico.

(Corr. Merc.)

Catania, 29 settembre, dal Milo. Le lave dell'ultima eruzione dell'Etna dalla loro foce scaturiscono in minor quantità, e sembrano più rallentate. Il braccio di lava formato a piè del monte Calanna si è innoltrato canne 50 a fianco delle lave che in sul principio dirigevansi verso Zafferana. L'altro braccio per la contrada Zappinelli prese la volta per Calanna e per Zafferana. L'altezza di ambidue tali bracci è circa palmi 16.

Si è pure osservato che altre lave si sono formate sopra le antecedenti, ma in questo punto non se ne può conoscere la direzione.

(Giornale di Catania.)

Parigi, 17 ottobre.

Il tribunale di commercio del dipartimento della Senna, ha fatto il seguente indirizzo al principe presidente:

» Altezza,

» Sotto l'impressione della clamorosa accoglienza fatta a V. A. I. dai dipartimenti che ha testè percorsi, il tribunale di commercio della Senna ha dovuto domandarsi se, malgrado la circospezione che il suo carattere e la natura delle sue funzioni affatto speciali gl'impongono, non dovesse egli pure, come più particolare rappresentante degli interessi commerciali della città, associarsi all'entusiasmo generale;

» Ed ha compreso che non poteva starsene muto in questo immenso e collettivo indirizzo che vi presenta tutto quanto il paese;

» Tutte le nostre simpatie sono rivolte all'autorità vigorosa che ha in mira la sicurezza di tutti, senza della quale non vi ha vera libertà.

» È uno dei grandi meriti di V. A. I. quello di aver inspirato questa profonda convinzione, che il principio dell'autorità affidato alle sue mani non verrà mai meno.

» Conquistare alla morale e alla religione popolazioni che appena conoscono i principii del Cristo, dissodare sterminati territorii ancora incolti, aprire strade, scavar porti, ridurre navigabili i nostri fiumi, terminare i nostri canali, è il programma di V. A. I.

» Inaugurate, altezza, questo impero di pace e di attività, la volontà della nazione è con voi; fate appello ai vostri soldati, secondo la vostra espressione, per questo gran bene della patria; voi ci troverete sotto le vostre aquile. »

Luigi Napoleone rispose in questi termini al discorso del prefetto della Senna:

» Sento tanto maggior piacere pei voti che voi mi esprimete in nome della città di Parigi, in quanto che le acclamazioni che qui mi accolgono sono la continuazione di quelle che mi hanno accompagnato per tutto il mio viaggio.

» Se la Francia vuole l'impero, gli è ch'essa pensa questa forma di governo guarentir meglio la sua grandezza ed il suo avvenire.

» Quanto a me, sotto qualunque titolo mi sia dato servirla, io le consacrerò sempre le mie forze e tutta la mia devozione. »

— Ieri sera i palazzi dei ministri, dell'amministrazione, e i monumenti pubblici, erano splendidamente illuminati. Lo erano pure i teatri e un gran numero di case di primati.

Nella strada di Rivoli, un inscrizione trasparente lasciava leggere le seguenti parole: » Se essi non gridassero, griderebbero le pietre. » *Evangel. sec. S. Luca.*

Fino a 11 ore di sera i bastioni erano occupati da un'immensa folla di gente che godeva pacificamente il sereno di quella notte. Alle 12 tutta Parigi era tornata alla sua ordinaria calma.

Noi non abbiamo sentito parlare di nessun sinistro, malgrado l'immensa agglomerazione di popolo che in tutta questa giornata fu accolto in Parigi. Si crede infatti che sulla linea percorsa ieri dalla comitiva del principe presidente non si trovassero meno di cinquanta mila spettatori.

(Débats)

--- Una folla molto compatta di curiosi ha continuato a portarsi sui diversi luoghi, dove erano ancora conservate nella loro integrità le decorazioni per l'ingresso del presidente. Il pubblico fu ammesso in tutta la giornata a visitare la gran sala della stazione della ferrovia d'Orleans, in mezzo a cui s'innalzava il trono presidenziale sotto una magnifica tappezzeria dei Gobelins.

(Presse)

— Più di 300 comuni di Seine-et-Marne hanno votato degli indirizzi per domandare l'impero.

(Constitutionnel)

— La *Gazzetta du Midi* annunzia alcuni nuovi arresti che essa crede aver tratto al complotto di Marsiglia.

(Presse)

— Un dispaccio telegrafico arrivato ieri fece conoscere la morte del generale Bonnet, comandante della scuola politecnica. Esso era in giro di ispezione, ma la sua salute trovavasi già da lungo tempo alterata.

-- La *Patrie* finisce con queste parole un articolo sul 16 ottobre:

» La giornata di ieri, lo ripetiamo, è la vittoria e la conquista di tutti i cittadini. Essa li ravvicina e rendeli con unione indissolubile. A tutti fa la stessa promessa, a tutti mostra lo stesso avvenire. Il tempo delle illusioni e delle false speranze è passato. Ora comincia un'epoca nuova inaugurata dalle simpatie popolari. Dopo tanti uragani e tumulti, cancelliamo le memorie del passato, camminiamo fiduciosamente nella via della concordia e della prosperità che ci sta innanzi. Questo è il voto, l'interesse, lo scopo della Francia.

» Da ieri la Francia è l'impero!

Dispaccio telegrafico

Parigi, 18 ottobre.

Il principe Luigi Napoleone, passando ad Amboise, ha accordata la libertà ad Abd-el-Kader. Egli sarà condotto a Brousse (Lina), dopo presi i provvedimenti necessarii di precauzione pel suo trasferimento.

L'ex-emiro ha giurato sul Korano sommissione senza restrizione alla Francia, ed additò un versetto, che condanna formalmente chiunque viola la fede giurata, anche verso gl'infedeli.

Il principe è tornato ieri a Saint-Cloud.

(Courr. de Lyon)

Brusselle, 16 ottobre. Leggesi nell'*Emancipation*:

» La crisi ministeriale si prolunga. Noi vorremmo pur dire che nel giorno ora scorso la soluzione fece un passo sia in un senso, sia in un altro; ma ci duole di dover dire che ciò non abbiamo saputo.

» Il mistero di cui si circondano gli uomini politici chiamati a far parte della combinazione, sembra farsi sempre più impenetrabile. Noi ci facciamo un dovere di rispettarlo. »

Inghilterra. Il Parlamento inglese si riunirà il 4 del mese venturo. Gli ordini di convocazione comparvero nella *Gazzetta di Londra* di venerdì sera.

(Idem)

Lisbona. A Londra si ricevette notiziero da Lisbona del 10 corrente:

» Il decreto reale regolativo delle operazioni elettorali sul sistema diretto, e convocante le cortes per il 2 gennaio p. v. avea cagionato una generale soddisfazione.

» Il feld-maresciallo duca di Terceira e alcuni ufficiali che avevano servito nella guerra della penisola erano stati eletti per recarsi in Inghilterra, onde assistere ai funerali del duca di Wellington, a nome del governo portoghese e dell'armata, che dovea portare il lutto per tre giorni, all'epoca della funebre cerimonia.

La Banca di Portogallo ha fatto degli inutili tentativi per indurre il gabinetto Saldanha-Magalhaes a rivocare o a modificare il decreto del 30 agosto.

Si dà per certo che il conte Lavradio fu spedito a Parigi per spiegare le ragioni che ha il governo portoghese, per non ratificare il trattato imprudentemente negoziato dall'ex-ministro, visconte Olmeida Garrett.

(Constitut.)

G. ROMBALDO *Gerente.*

GUARIGIONE DI TUTTI!

PILLOLE HOLLOWAY.

Questo instimabile specifico, composto intieramente di erbe medicinali, non contiene mercurio, nè altra sostanza perniciosa. Innocuo ai bambini ed alle complessioni le più delicate, esso è parimente pronto e sicuro per isradicare il male nelle complessioni le più robuste; non è punto pericoloso nel suo modo di operare e ne' suoi effetti, mentrechè, per così dire, *va cercando le malattie di qualunque specie, e le toglie affatto dal sistema*, sien pur esse di lunga durata, od abbiano radici profonde.

FRA LE MIGLIAIA DI PERSONE guarite con questo medicamento, molte, che eran già vicine alla morte, perseverando nell'uso di esso, sono pervenute a ricuperare la salute e le forze, dopo aver tentati inutilmente tutti gli altri mezzi.

PERÒ I PIÙ AFFLITTI non devono abbandonarsi alla disperazione: facciano una *prova* ragionevole delle virtù straordinarie di questo rimedio meraviglioso, e ricupereranno prontamente il bene della salute.

Prendasi subito questo rimedio per qualunque delle infermità seguenti:

Angina, ossia infiammazione delle tonsille.	Lombagine.
Apoplessia.	Macchie sulla pelle.
Asma.	Malattie del fegato.
Coliche.	— biliose.
Consunzione.	— degl intestini.
Costipazione.	— veneree
Debolezza, da qualunque causa sia prodotta.	Mal caduco.
Dissenteria.	— di capo.
Emorroidi.	— di gola.
Febbri intermittenti.	— di pietra.
— terzane.	Renella.
— quartane.	Reumatismo,
— di qualunque specie.	Risipola.
Gotta.	Ritenzione d'orina.
Idropisia.	Scrofole.
Indigestione.	Sintomi secondari.
Indebolimento.	Spina ventosa.
Infiammazione in generale.	Ticchio doloroso.
Irregolarità dei menstrui.	Tumori in generale.
Itterizia.	Ulcere.
	Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole si vendono allo stabilimento generale, 244, *Strand*, Londra, ed in tutti i paesi esteri, presso i farmacisti ed altri negozi dov'è smercio di medicamenti.

Le scatole si vendono: 1 fr. 60 c. = 4 fr. 20 c = 6 fr. 40.

Ogni scatola è accompagnata da un'istruzione in italiano, indicante il modo di servirsene.

Deposito all'ingrosso presso i fratelli FRESIA, droghieri in Torino.

Torino. = Presso i principali Librai. = 1852.

DEL MOMENTO CIVILE
IN CUI VERSIAMO
E DI UN MODO COL QUALE
GLI ISTITUTI NAZIONALI VI SOCCORRONO
Discorso del professore di filosofia
D.R LUIGI BASSINI.

Prezzo: L. 1 20.

Torino. Presso FEDERICO DE LORENZO. 1852.

JELONE DI SIRACUSA
O
LA BATTAGLIA D'IMÈRA
SAGGIO DELL'EPOPEA
DIO E L'UMANITÀ
DI G. PRATI

Con prefazione dell'autore e note storiche e filologiche del professore S. CHINDEMI e don F. CORDOVA.

Prezzo: L. 2.

Torino, presso GIACOMO SERRA e C., librai in Via Nuova

GENEALOGIA
DELLA FAMIGLIA
BONAPARTE
ORIGINARIA DI TREVISO
PATRIZIA DI S. MINIATO DI FIRENZE NEL 1268

Cent. 60.

Torino, presso la SOCIETA' EDITRICE ITALIANA (G)

I DUCATI ESTENSI
DALL'ANNO 1815 AL 1850.
DI
NICOMEDE BIANCHI
Membro del governo provvisionale dei medesimi nel 1848.
CON DOCUMENTI INEDITI

Vol. 2. -- *Przzo*: L. 8.

Trovasi vendibile in Torino presso il libraio Grosso, via Doragrossa, a lato ai Ss. Martiri, il 2° fascicolo della *Serie di Biografie contemporanee.*

Esso contiene il ritratto e la biografia di
SILVIO PELLICO

Il prezzo del fascicolo è di centesimi 30. Si pubblicheranno successivamente i ritratti e le biografie di *Lord Palmerston*, del *Conte di Chambord* e di *Cesare Balbo.*

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 19 ottobre 1852*

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0/0. . .	1 ottobre.						
1831 . . .	1 luglio.						
1848 . . .	1 settembre.		97 50				
1849 . . .	1 luglio.						
1851 . . .	1 giugno.		97 75	97 75	99	98 25	99 50 98 50 25
1834 obbligazioni	1 luglio.						
1849 » . .	1 ottobre.						
1850 . . .	1 agosto.						
1844 5 0/0 Sard.	1 luglio.						
FONDI PRIVATI							
Azioni banca naz.	1 luglio.	2159 2160		2170 2170 2175			
Banca di nuova creazione							
Città di (4 0/0 oltre l'int.	dec.						
Torino (5 50 0/0	1 luglio						
Città di Genova 4 0/0.							
Soc. del gaz antica.	1 luglio						
Id. nuova							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Via ferrata di Savigliano	1 lug.						
Molini presso Collegno	1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.			per tre mesi		
Augusta . . .	252			251	1/4	
Genova sconto .	4	0/0				
Francoforte S. M.	210	1/2				
Lione	99	90		99	40	
Londra. . . .	25	32	1/2	25	22	1/2
Milano						
Parigi	99	90		99	40	
Torino sconto. .	4	0/0				

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 12
Doppia di Savoia . .	28 77	28 82
Doppia di Genova . .	79 50	79 63
Sovrane nuove . . .	35 20	35 29
Sovrane vecchie. . .	35 99	35 08
Scapito dell'eroso misto	2 35 0/00.	

(I biglietti si cambiano al pari alla Banca)

TIPOGRAFIA ARNALDI